



la Bussola

*Classificazione Decimale Dewey:*

**853.91409920691 (23.) NARRATIVA ITALIANA, 1945-1999. Per e di persone con status caratterizzato da cambiamenti di residenza**

GINO MONCADA LO GUIDICE

# CHABI



la Bussola



# la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-327-0

PRIMA EDIZIONE

**ROMA** 31 LUGLIO 2023

## PREFAZIONE

*Lo scritto vuole riflettere, attraverso il racconto della vita di un giovane africano, Chabi, sul grado di benessere oggi raggiunto dalla civiltà dei consumi.*

Chabi nasce agli albori del XX secolo, nel Benin in Africa Centrale, avendo così la possibilità di vivere la fine del mondo tribale. Questo gli ha permesso di vedere le foreste non ancora desertificate, e le popolazioni che vivevano aggregate in tribù, quando si viveva di caccia, pesca e prodotti della terra.

L'incontro con la civiltà dei bianchi, avviene con una Company americana che ottiene una concessione, nella foresta di Chabi, per disboscare preziose piante di ebano.

La vita delle tribù subisce una grande metamorfosi, blue jeans, non più perizoma, medici, non più sciamai, case, non più capanne di frasche di palma e di acacia.

La Compagnia, la Woodcut, attiva una scuola per i giovani neri, per insegnare la lingua inglese e rudimenti di civiltà dei bianchi. I docenti della scuola inglese notano subito che Chabi ha una intelligenza e qualità caratteriali assolutamente superiori a quelle dei suoi compagni

e gli offrono di completare i suoi studi negli Stati Uniti. L'offerta crea per il giovane un grave problema. Se accetta, deve abbandonare per molti anni la propria famiglia, la sua amata foresta, le cacce con arco e frecce insieme al padre Avu, suo padre, è un valoroso guerriero e capo delle tribù. Lui, anziano, non abbandonerà mai il suo villaggio e sparisce nel profondo della foresta, in sdegnosa solitudine. Si lascia morire sulla "collina degli Abu", dove sono morti i suoi avi, da sempre.

Dopo lungo travaglio, Chabi decide. Folgorato dai racconti sulla civiltà dei bianchi accetta l'offerta!!

Per la prima volta, timoroso, vola su un grande uccello di ferro, con le ali grandi, un aeroplano. È a New York, dove viene accolto nel monastero-scuola dei padri Francescani. Lo attendono cinque anni di liceo e altri tre per la laurea breve, il Master of Science, che alla fine ottiene con il massimo dei voti. Chiede ed ottiene dalla Woodcut Corporation una borsa per conseguire il dottorato alla Columbia University. *Ormai vuole solo conoscere meglio questa civiltà. Si sente a suo agio in aereo, sulla metro, gli piacciono i grattacieli e il via vai delle persone. Quando è solo, talvolta pensa che non potrà mai più riposare sull'erba sotto il sole filtrato dal fogliame degli alberi della sua foresta, con gli strani rumori che solo lì si sentono.*

Un evento inaspettato scuote il mondo, la guerra contro i Giapponesi e i suoi alleati, Tedeschi e Italiani.

Dopo un proditorio attacco aereo nipponico sulla base aerea americana di Pearl Harbour, nelle Filippine, il giorno 8 dicembre 1941 il presidente Roosevelt dichiara guerra.

Chabi ritiene suo dovere arruolarsi e viene destinato alla Aviazione Militare della marina, dove la sua carriera è molto rapida poiché deve compensare i vuoti lasciati dai caduti.

Nel 1945 la guerra finisce con la sconfitta dei nazisti. Congedato con onore, considerato uno dei piloti più capaci, Chabi affitta a New York un appartamento nel quartiere di Little Italy. Vuole assolutamente terminare i suoi studi e si iscrive alla Columbia University per il dottorato, il philosophy doctor of Sciences.

*Per molto tempo rimane in casa a pesa, esce poco. Che cosa è stata questa guerra? Una strage di uomini, demolizioni, miserie. Ho visto morire, ha ucciso, la guerra è una pazzia e solo se si trovasse il rispetto gli uni degli altri, si potrebbe evitarla. Una utopia? forse sì, ma da non scartare mai.*

A Little Italy incontra una ragazza, figlia di un italoamericano, se ne innamora e la sposa, Lucia sarà l'unica donna della sua vita e gli darà tre figli.

Consegue il dottorato alla Columbia University, che, visto il suo curriculum, gli offre una cattedra h.c. di professore.

Raggiunta la notorietà, accetta il posto di direttore delle Mineral Mines offertogli dalla Woodcut Corporation, la stessa multinazionale della sua infanzia, con un lauto stipendio.

La casetta di Little Italy è abbandonata per un appartamento nel quartiere sud-ovest di Central Park, il quartiere dei ricchi

Adesso non è più ricco, è diventato miliardario, grazie un evento inimmaginabile, ed entra nel mondo che conta di Wall Street. Cosa è successo? È Successo che, durante una ricerca condotta insieme alla Columbia, per accertare se un campo pietroso e deserto, in Arizona, può dare petrolio, Chai si scontra con il parere di un team di geologi, che ritengono inutile la ricerca, in quanto che il terreno è stato da loro studiato e dichiarato “sterile”. Cioè senza alcuna

presenza di minerali. L'Università si ritira, ma Chabi, caparbio, continua. Lui ha messo a punto metodi molto raffinati per la ricerca di minerali rari e di idrocarburi. Chabi non molla, i risultati della ricerca non sono tutti chiari, si chiude in casa, studia e rivede i calcoli, alla fine ritorna sul terreno ed effettua nuove misure. Chabi è molto elettrizzato nella speranza di aver ragione.

*Tuttavia si domanda, non sto diventando troppo "bianco", Cos'è questa smania di non sentirsi mai soddisfatto? non basta più l'automobile, ci vuole la televisione, perché anche la televisione superata dal computer. Basterà? Assolutamente no! La civiltà dei consumi rischia di bruciare troppo presto la vita dell'uomo.*

Mentre lui ragiona così, il destino lo inchioda, sarà un miliardario di Wall Street, un campione di quella civiltà che comincia a temere.

Incredibile, il terreno non è sterile e contiene nel suo ventre una "sacca petrolifera" di alcuni miliardi di barili di grezzo.

Passano gli anni e lui è diventato un personaggio da interviste, è preso da un turbine di impegni, neppure lui sa dove sarà domani. Viene così sottovalutata la salute di Lucia, che da tempo soffre di dolori al ventre e quando si ricorre al medico è troppo tardi, la diagnosi è impietosa, un brutto tumore. Lucia se ne va e Chabi crolla, è distrutto e per la prima volta nella sua vita piange. Si sente solo e senza voglia di... niente.

La violenta emozione per la morte di Lucia ha aggravato i suoi disturbi di cuore, il medico ordina quindici giorni in una clinica, a Bethesda, sotto stretto controllo medico.

Chabi, invece, si fa portare in macchina nella sua Finanziaria. Il rumore delle automobili gli dà fastidio, la

troppa gente che corre qua e là, gli dà fastidio, si chiude nel suo studio, niente telefono, nessuno entri. Voglio restare solo.

*Chabi riflette, in definitiva chi sono? Non ho avuto il tempo di pensarci, perché questa "Civiltà dei consumi" scorre così velocemente che non lascia spazi. Quello che dovrebbe guidare la sua corsa dovrebbe essere la soddisfazione dei bisogni dell'uomo. In realtà chi governa il mondo è la "Civiltà delle macchine", dell'elettronica, dell'informatica. Il mondo non riesce a seguire tale velocità che provoca confusione fa perdere il rispetto dei propri simili, della natura e dell'ambiente, provoca le guerre.*

*Finisce allora per domandarsi, ma la civiltà di Abu non era almeno più umana?*

Chabi continua a pensare. Abu è morto, mia madre è morta, Lucia, dolce compagna, è morta, il mio villaggio e i luoghi dove sono nato sono stati fagocitati dalla città di Cotonou in espansione, e ne sono diventati un sobborgo., tipo Little Italy.

Chabi non vuole andarsene senza aver visto la collina degli Abu, torna nel Benin, riesce a raggiungere faticosamente la cima della collina, ma è troppo stanco, vuole riposare. Abu l'aspetta, lo invita e lui si lascia morire. La storia di Chabi è finita. La Civiltà delle Macchine continua imperterrita.



Un grande leone, possente ma vecchio porta i segni di un violento scontro e sanguina in più parti.

Per tanti anni ha guidato il branco delle sue femmine, ha avuto molti figli, oggi il figlio più grande lo ha sfidato ed ha capito che i vecchi devono lasciare il passo ai giovani.

Il vecchio leone ha sempre difeso il proprio territorio e il suo corpo è pieno di cicatrici, lui non può rifiutare la sfida, il giovane ha vinto e così lascia con tristezza la sua famiglia, vaga nel deserto del Sahara, poi rientrando nella savana si ferma, a cinquanta metri una leonessa accucciata nasconde con il corpo il suo cucciolo.

Ringhia, borbotta, digrigna i denti, il vecchio leone la guarda fisso, agita la coda. scuote la folta criniera, la leonessa è tesa, attenta, il vecchio leone scuote la testa ed emette un potente ruggito, che va volare via gli uccellini dai rami delle acacie, la leonessa si irrigidisce, ringhia più forte. è pronta allo scontro, il maschio continua a guardarla. lui sa di essere più forte, ma sa anche che sfidare una leonessa madre non è consigliabile, lotterà con furore per difendere il suo piccolo, fino alla morte.

Il leone si gira e lentamente si inoltra nella foresta. il suo ciclo di vita è concluso, forse vuole andare a morire dove è nato.

La leonessa aspetta, vuole essere sicura che il maschio se ne è andato, si stende e subito il cucciolo si mette a succhiare.

Tutto tranquillo, sul ramo di una alta acacia, un piccolo negro, di dodici anni, ha assistito terrorizzato alla scena, era riuscito ad arrampicarsi veloce sull'albero ai primi ruggeriti ed ora non sa come scendere.

La leonessa non sembra avere voglia di muoversi e lecca amorosamente il cucciolo, eppure, deve ritornare alla sua tribù, se passa il tempo, il padre, Abu, che è il capo tribù, allarmato verrebbe a cercarlo e chissà che cosa succederebbe.

La leonessa, ancora stesa, volta solo la testa e lo guarda, l'ha scoperto, il piccolo di nome Chabi, ma che gli uomini bianchi lo chiamano S, si tira indietro per nascondersi tra le foglie.

La belva lo fissa negli occhi ma non si muove, fa un brontolio e riappoggia la testa, il suo piccolo ciuccia, ciuccia beato... e il tempo passa.

Chabi osa, scende tra i rami, ora è a due metri da terra. la leonessa alza la testa e lo guarda attenta, no, il cucciolo d'uomo non è pericoloso, si rimette giù, con un lungo brontolio.

Il ragazzo salta a terra e resta immobile, la leonessa agita la coda per avvisare che lei non dorme, ma non è arrabbiata, Chabi prende coraggio, si gira e corre più in fretta che può, ansimando, verso il suo accampamento, corre, corre fino a quando non cade a terra davanti alla madre, Abir, che significa "profumo delicato", che sta rimestando qualcosa in un pentolone sul fuoco.

Cominciavo ad essere preoccupata, dove sei stato? qui vicino, dove è mio padre? là in fondo con i due capi delle vicine tribù, risponde la madre, continuando a rimestare.

Chabi corre dal padre raccontando l'accaduto e riceve una bastonata, ti avevo proibito di andare verso est! Chabi si alza e si gratta la testa, fa un poco male, corre e si sdraia l solito posto, nella penombra della foresta, con il sole che filtra tiepido tra le foglie degli alberi, pensa.

La disciplina della mia razza è molo dura e ancora oggi il capo tribù gode di un rispetto assoluto, ho sbagliato e mio padre mi ha dato una bastonata, sorride, per la verità era un colpetto leggero, forse l'ha fatto per mostrare agli altri la propria autorità, non a caso conclude, Abu significa "Re".

Ricordo che da piccolo, le abitazioni erano fatte con lunghe foglie tenute insieme con liane, fresche ma deperibili, quando sono diventato grande, dovevo avere sei o sette anni, un mattino un uomo bianco venne a trovare mio padre.

Aveva proprio la faccia bianca di un morto, ma era un uomo grande e forte, non aveva un perizoma, ma come sono chiamati nella sua lingua, pantaloncini e maglietta e un buffo copricapo, il cappello.

Con lui c'era una donna bianca, sono Mary, capito? io Mary, non so cosa si dissero, ma da quel giorno tutto cambiò.

Ci condussero a nord e al ritorno ho riconosciuto i luoghi della mia infanzia.

Al centro dell'accampamento era stato disboscato un vasto spiazzo circolare, da cui partiva un largo cammino verso il cuore della foresta, una strada, sparite le nostre capanne, sostituite da file di costruzioni in legno, ma che non profumano come le foglie di palma e di acacia e sono più tristi, spariti i cani e la mia scimmietta.

Chabi si agita. non vorrei più ricordare queste cose, ma non posso dimenticare il modo con cui sono stato trascinato in una nuova vita.

Cibo e acqua garantiti, pasticche da inghiottire contro le malattie, vestiti femminili, magliette, pantaloncini garantiti, per la prima volta ci siamo vergognati delle nostre nudità, era bello nuotare tutti nudi nelle acque dell'oceano.

Chabi si alza e cammina mangiucchiando una foglia gustosa. Nel campo abbiamo trovato una piccola costruzione chiamata "scuola", Mary ci ha ossessionato per anni e alla fine, oggi che ho, non so bene se tredici o quattordici anni, parlo la loro lingua, l'inglese, e che, adesso dopo due anni, parlo meglio del mio dialetto swahili.

La luce del sole sa scomparendo e Chabi si unisce alla sua famiglia per mangiare, il cibo viene servito dalla madre, insieme a lui il padre e il fratello minore Bebe, il fratello più grande, era morto in un incidente di caccia, di lui non si deve parlare, lasciandolo tranquillo nelle braccia degli spiriti della savana.

Padre non mi hai mai raccontato cosa ti ha detto zio John, l'americano, quando vi siete incontrati la prima volta.

Abu si concentra, silenzio, ha parlato di una famiglia del suo paese che aveva ottenuto una concessione per tagliare i nostri alberi, la famiglia si chiamava Votecuto, o qualcosa di simile.

Chabi sorride dentro di sé, mio padre ancora oggi non mastica molto l'inglese, la famiglia è una grossa Corporation, la Woodcut. Company, che vuole tagliare i nostri alberi e soprattutto quelli di ebano.

Abu continua, ha promesso a me e ai capi delle due tribù vicine, di mettere in ordine i nostri accampamenti, di

fornirci cibo e acqua, le cure dei loro stregoni, chiamati dottori, per le malattie e vesti strane dei bianchi.

In cambio cosa vi ha chiesto? lavoro, lavoro, molto lavoro per tagliare le piante e portarle nel campo-base, fra due anni, a quattordici anni, anche tu verrai con me al lavoro.

Padre perché mostri segni di insofferenza? perché non sono mai stato seduto così a lungo dopo mangiato, ho voglia di correre nella nostra foresta almeno fino a quando ci saranno ancora i nostri alberi, conclude Abu alzandosi.

Anche Chabi si alza ed è perplesso, ha sempre visto il padre come un grande guerriero, ed ora vede un uomo che taglia i suoi alberi per il bene delle sue genti, ma che piange per le violenze fatte alla sua foresta, Abu se ne va.

Mamma Abir parla, Chabi non devi più parlare di queste cose con tuo padre, lui spera morire nella caccia, uccidendo un leone, la sua terra è stata violata.

Lunghissimo silenzio, Bebe si alza e va a giocare con gli amici, madre, capisco, ma ormai chi comanda è l'uomo bianco, io soffro per Abu, ma sono affascinato da questa nuova società e vorrei conoscerla.

Chabi si avvicina ai quindici anni e lavora, ha preso confidenza con il capo cantiere, zio John, rimane colpito quando gli racconta le meraviglie della sua città, che si chiama San Francisco, case dieci volte più alte della palma più alta, tante macchine per le strade, oggetti volanti, gli aerei che volano alti nei cieli, più veloci di uno sparviero, così come ha detto Mary.

Un pomeriggio, mentre Chabi sta tagliando dei rami, si avvicina l'americano, Chabi vorrei parlarti, puoi venire nel mio ufficio? sissignore.

Chabi siediti, dice zio John, come vedi ho fatto venire anche mamma Mary, una missionaria francescana, che

da anni si occupa di bambini del Benin, è anche un ottimo medico, voglio che assista all'incontro, i suoi consigli sono preziosi.

Dunque, suor Mary mi ha detto che tu sei di gran lunga il più serio dei suoi allievi, tu parli ormai un inglese quasi perfetto ed hai una intelligenza particolare per la matematica, sulla base di queste considerazioni e verificata la disciplina con la quale svolgi il tuo lavoro di taglialegna, penso che tu saresti l'ideale per beneficiare della borsa di studio che ogni anno la Woodcut Corporation mette a disposizione dei ragazzi del Benin.

Chabi è confuso, che dovrei fare? prende la parola suor Mary, calma figlio, stiamo esaminando delle possibilità offerte al tuo futuro, adesso non dobbiamo fare altro che ascoltare per poi decidere a mente serena.

Chabi si calma, riprende suor Mary, l'offerta della Woodcut prevede che tu frequenti un anno di studi alla mia missione, che dista da qui pochi chilometri, dopo dovresti trascorrere tre anni in America, a Newark, non lontana da New York, presso un College francescano e qui... Chabi scatta in piedi.

In America? ma è lontana, quanto è lontana? siediti Chabi, gli dice suor Mary, sì è lontana, molto lontana per te, che sei abituato a correre mai troppo lontano dal villaggio, si tratta di non vedere la tua famiglia per molti anni. solo dopo aver superato i tre anni necessari per raggiungere un diploma di scuola inferiore, potrai tornare e godere per un anno della tua famiglia, solo dopo sarai in condizione di scegliere tra la vita americana e quella del tuo villaggio, scegliendo l'America, potrai conseguire, alla Columbia University, una laurea in "Business e Finanza", potrai fare parte di un mondo nuovo e importante.

Chabi si prende la testa tra le mani, che vogliono questi? che lasci Abu e maman Abir? Impossibile, però, vorrei tanto vedere una città americana per sapere cosa sono i grattacieli, le Avenues, le automobili che camminano su enormi strade, capire cosa è il progresso, se posso essere utile al mio Pese.

Chabi si volta per uscire, ma John lo ferma, ci vuole molto tempo per pensare, suggerirei di parlare ai tuoi genitori solo dell'anno da trascorrere presso le suore missionarie, tanto per vedere le loro reazioni, potresti aggiungere che ti ho dato sette giorni di riposo perché hai sforzato il tendine della mano lavorando in cantiere, e poterti così stendere tante volte nella tua foresta a pensare, buona idea, vero piccolo? dice suor Mary.

Chabi si sta rasserenando, ringrazia e corre via.

Tutto si svolge come previsto, Chabi è steso con le mani dietro la testa nel solito posto, non riesce a scacciare il ricordo del comportamento del padre quando ha raccontato dell'anno da trascorrere da suor Mary, che sta solo a pochi chilometri dal villaggio.

Ricostruisce per l'ennesima volta la scena, sapete, così potrei... solo per un anno... Abir l'abbraccia, sono contenta, ti farà tanto bene, vero Abu?" Suo padre si è taciuto e, dopo qualche momento, ha mormorato, guardandolo dritto negli occhi "Ho capito".

Chabi si tormenta, cosa ha capito? e cosa c'entrava questa frase? quello sguardo profondo di Abu lo ha turbato, che voleva dire? certo lui non può sapere delle altre proposte e... non sa nemmeno che esiste New York, forse...non è possibile, Abu è diverso dagli altri guerrieri, lui è il più forte e parla con lo spirito della foresta "Re Edo".

Istanti di riflessione, suor Mary ha detto che non esistono gli spiriti della foresta, esiste un solo Grande Spirito, creatore di tutto, basta, devo assolutamente parlargli.

La foresta è ancora immersa nel buio, Chabi intravede Abu che si è alzato e sta prendendo l'arco. si leva in fretta dal giaciglio e sussurra, Abu posso venire a caccia con te? Abu lo prende per un braccio e i due escono.

Abu si avvia correndo piano ma con ritmo e Chabi lo segue, passano due ore e non si è vista selvaggina, ormai il sole si è levato, quando Abu si volta, ha udito un rumore afferra l'arco e si gira.

A un centinaio di metri esce infuriato un cinghiale che carica, Abu flette il pesante arco e scocca una freccia, il cinghiale colpito mortalmente rotola per terra, Abu lentamente avanza, si china e lo guarda con attenzione.

Vieni a vedere Chabi, ha le mammelle turgide, si tratta di una femmina e deve aver pensato che le volessimo prendere i cuccioli, certo li ha nascosti nei cespugli, si azzittisce, moriranno di fame, sono troppo piccoli.

Altro silenzio poi. Chabi siediti a terra e non ti muovere qualunque cosa succeda, Abu si inginocchia davanti ai cespugli, con un coltello nella mano sinistra, accosta la destra alla bocca ed emette strani suoni.

Chabi afferra il proprio pugnale, accidenti, esclama, ma questi sono grugniti di richiamo, tra poco avremo addosso un branco.

Si sente uno scalpitio lontano, Abu infila la mano nei cespugli e tira fuori un cinghialeto minuscolo che sbraita, Abu si inginocchia con il piccolo nelle braccia, il rumore aumenta, compare un grosso branco, con a capo un bestione da 150 chili.

A cinquanta metri da Abu, il capobranco si arresta, Abu distende le braccia e offre con le mani il piccolo, il capobranco esita, rotea velocemente la coda, la coda si ferma e Abu si alza molto lentamente, ponendo il cinghialetto a terra, Chabi, mormora Abu, piano piano rimettiti a camminare, senza voltarti, senza far rumore, io spero di seguirti, il branco deve occuparsi dei piccoli.

Sono arrivati al confine sud del loro territorio, sono su una collina alta un migliaio di metri da cui si gode un panorama maestoso, il grande Golfo di Guinea che si apre sull'Atlantico, lontano, a sinistra, si intravede Lagos, a destra, più vicina Cotonou.

Rompe il silenzio Abu, mostrando il panorama con un ampio gesto del braccio, questo è il mio mondo, il mondo di mio padre, il mondo di mio nonno, il grande guerriero AboChabi e, guardando il figlio, ma questo non è il tuo mondo.

Che dici padre? taci, ingiunge Abu, questo mondo non ti basta, tu vuoi qualcosa di più grande, tu hai bisogno del futuro, tu preferisci lavorare che cacciare, a te piace la nuova lingua più del povero dialetto swahili, non si può vivere in un mondo, se ne ami un altro.

Lunghissimo silenzio, forse un'ora, Chabi è stordito, Abu sa tutto, soffre ma lascia a me la possibilità di scegliere la mia vita.

Abu si scuote, se allunghiamo il passo arriveremo al villaggio prima dell'imbrunire.

Nell'auletta della Missione, seduti dietro la cattedra, suor Mary, con a destra John Abbot e alla sinistra la madre superiore, davanti i dodici ragazzi che hanno completato l'anno di studio e qualche mamma, nessun uomo, voglio dire, esordisce Mary, che sono soddisfatta di tutti voi,

puntuali alle lezioni, educati, ottimi sportivi e con buone attitudini all'apprendimento.

Vorrei ricordare a tutti le regole della Woodcut, le borse di studio saranno offerte ai primi due in classifica nel corso seguito alla Missione, le due persone avranno tempo un mese per accettare, dopo un eventuale rifiuto toccherà a coloro che seguono in classifica, gli studi che le due persone dovranno seguire saranno tenuti negli Stati Uniti e avranno la durata di tre anni. Mormorio.

I due vincitori, conclude suor Mary, sono Chabi, di questo villaggio e Amin che viene dal Burkina Faso.

Passata una settimana, Chabi non si è sentito di accettare, tre anni lontano da casa, con forse una visita a casa ogni tre mesi, impossibile, eppure...ha tanta voglia di dire di sì.

Mentre riposa nella foresta arriva Abu, Chabi, si padre risponde Chabi alzandosi.

Abu ha in mano una collana fatta con una liana, che regge un sacchetto, dentro, dice Abu mettendogli la collana al collo, c'è una pietra colorata che è molto vecchia e che è sempre passata di mano in mano tra i primogeniti della nostra famiglia, non la aprire, la potrai aprire solo se ti trovassi in grande bisogno.

Padre! esclama Chabi me la darai quando torno, Abu lo guarda pensoso, ma forse è troppo tardi, e allora va alla missione e accetta, saluta tua madre e non tornare, non ti voglio più vedere.

Con mossa imprevedibile lo stringe forte a sé, alza la mano destra, vado a caccia e sparisce di corsa.

Al piccolo aeroporto di Cotonou ad attendere Chabi e Amin c'è un giovane francescano che torna a casa, buon-giorno ragazzi sono padre Paolo e viaggeremo insieme.